

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 10 Marzo 1903

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 36

Nonne tuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

LE PERSECUZIONI RAFFORZANO LA CHIESA

Esse cominciarono col primo eretico Simon mago. Dopo il concilio di Gerusalemme venne quella di Nerone e il martirio dei principi degli apostoli. Distrutta Gerusalemme, ecco le eresie di Corinto ed Ebione; quelle di Elxai; poi di Epifanio, Celso, Porfirio, Valentino, Radone, Ermogene, i materialisti; lo scisma di Novaziano, gli Antitrinitari, Paolo di Samosata, Manete e la contesa per ribattesimo di costui che seguì alla persecuzione di Severo.

Alla persecuzione di Diocleziano seguono il martirio di S. Gennaro, i Donatisti, poi Ario, poi Macedonio; e, dopo i concilii di Nicea e di Sardica viene la formula di Sirmio, cui tennero dietro i conciliaboli di Rimini e Seleucia, l'apostasia di Giuliano, l'eresia di Apollinare, quella di Priscilliano, Vigilanzio, Pelagio, Cestio, Eutichete e l'assassinio di Efeso. Al martirio di S. Giovanni papa seguono i tre capitoli, le usurpazioni dei beni ecclesiastici, l'invasione dei persiani, l'eresia dei Monoteliti, Maometto, il martirio di S. Massimo e S. Martino, poi S. Bonifazio; gli iconoclasti, gli eretici Elipando e Felice, il sacrilegio di Lotario, l'eresia di Gotescalco.

Scoppiato lo scisma in oriente, ecco le tristi contese fra l'impero ed il clero e la titanica lotta di Gregorio VI con Enrico IV, Enrico V combatte la Chiesa; poco dopo sorge la torva figura di Arnaldo da Brescia; e dopo i fatti degli Albigesi scende in Italia Federico Barbarossa mentre S. Tommaso di Cantorberi muore martire della fede. Federico II, i Manichei, Filippo il bello, la lunga dimora papale ad Avignone, Enrico il bavaro, la venuta dei turchi e i loro successi, lo scisma d'occidente, Wicleffo, la eresia di Giovanni Huss, il conciliabolo di Basilea, la Bolla *execrabilis*, l'eresia in Boemia, il conciliabolo di Pisa, Lutero, Zuinglio, gli Anabattisti, la Dieta di Spira, lo scisma d'Inghilterra, Calvino, gli Ugonotti, son tutti episodii di quel fuoco poema onde la Chiesa, cercata a morte senza posa, trionfa de' suoi nemici costantemente.

Segue lo scisma in Olanda, si rafforzano i riti malabarici e cinesi, sorgono i framassoni, i metodisti, i razionalisti, e ne derivano la soppressione dei monasteri, i tentativi di scisma in Italia, la rivoluzione francese. E siamo ai tempi nostri, mentre ognun vede la guerra infame che è mossa alla Chiesa non pure, si veramente al Cristianesimo tutt'affatto.

Ma la Chiesa trionfa. Trionfò col Cristo risorto, con la conversione di S. Paolo, con S. Ignazio d'Antiochia e col primato del Papa; con San Babila che scaccia Filippo dal tempio, col Monachesimo, con la conversione dei vandali e dei goti, con Costanzo Cloro, Costantino e Massenzio, e la propagazione del Cristianesimo. Trionfò nel concilio di Nicea con Attanasio e gli altri sommi; nel concilio di Sardica con la supremazia pontificia; trionfò con S. Basilio e S. Gregorio il teologo con Teodosio e nel secondo concilio generale di Costantinopoli.

Ferve la lotta e s'avvalorà, ma la Chiesa vince ognora. E vinse col Crisostomo e S. Gerolamo, coi patriarchi nel 3° concilio generale di Efeso e nel quarto di Calcedonia, con la conversione del Norico e dell'Irlanda e quella di Clodoveo; coi miracoli dei martiri, la conversione dei Borgognomi, S. Benedetto, la conversione dei Goti in Spagna, il prodigio di S. Gregorio Magno, i monaci di Egina, il potere temporale e la fede di Pipino, la sconfitta dei Longobardi, la conversione della Svezia e della Danimarca, e poi dei bulgari, boemi, moravi e sassi nel IX secolo.

Trionfa e vince con S. Enrico e santa Cunegonda, Gregorio VII, le Crociate, la liberazione del S. Sepolcro, S. Anselmo di Cantorberi e l'Abate di Chiaravalle; con Papa Alessandro e la Lega lombarda, S. Domenico e il Rosario, S. Francesco d'Assisi, S. Luigi IX re di Francia, il primo giubileo, S. Tommaso d'Aquino, Dante, Giovanna d'Arco, il Concilio di Costanza, poi quelli di Basilea e di Firenze. Vinse e trionfò con l'unione della Chiesa greca, e con Cristoforo Colombo issò la croce del nuovo mondo.

Trionfa con l'Ordine di Malta, S. Ignazio e la Compagnia di Gesù, col Concilio

di Trento, e la sconfitta dei protestanti, il Saverio, il Sales, e l'abura della Confessione di Augusta di Elisabetta Cristina principessa di Volfembüttel, autorizzata dal concistoro protestantico di Armstadt, in cui essi stessi riconobbero la verità della disciplina e della dottrina cattolica.

E trionfa sempre la Chiesa con l'ingegno, con le opere, sempre, comunque, da per tutto. Dai primi dottori, Agostino Ambrogio, il Nazianzeno, a Bonaventura, Tommaso e Caterina da Siena, fino ad Alfonso de Liguori splendore rutilante dell'ero nostro; da S. Leone magno, che persuade Attila a non invadere Roma, a Pio IX che proclama due dogmi mentre muggiva la marea della rivoluzione atea e beffarda; da Gregorio VII che con Enrico IV fa genuflettere la potestà imperiale a piè della Cattedra di Pietro a Leone XIII che raccoglie l'omaggio e la riverenza di tutte le corti del mondo.

Questa è la storia della Chiesa: lotte e trionfi; sempre lotte, ma trionfi sempre!

Notizie Vaticane

Il Card. Sarto ricevuto dal Papa.

Roma, 9. — Oggi fu ricevuto dal Santo Padre il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia.

Una smentita.

Roma, 9. — L'Osservatore Romano di stasera smentisce la notizia divulgata dall'Echo de Paris secondo la quale la Santa Sede avrebbe inviato al governo francese una nota circa la questione del Nobis nominavit.

La scoperta della tomba dei santi Marco e Marcellino.

Roma, 9. — L'Atalide dice che per caso è stata scoperta la tomba dei santi Marco e Marcellino nelle catacombe di Santa Cecilia. Alcuni operai che lavoravano si accorsero che sotto il terreno vi era una costruzione in cemento. Sospesero allora il lavoro e fecero uno scavo, nel mezzo del quale apparì una volta con interessanti pitture, tra le quali spiccava un busto di Cristo ed una tomba cogli avanzi dei due martiri.

Cose di Corte e di Governo

I viaggi reali.

Roma, 9. — I reali, partiti in automobile, si imbarcarono presso Santo Stefano recandosi all'isola di Montecristo.

Firenze, 9. — Fu telegrafato che il Re e la Regina sarebbero venuti a Firenze per le feste floreali del maggio. — Pare invece che il Re abbia subordinata la sua venuta alle faccende di Stato.

Elargizione della Regina Elena.

Roma, 9. — La Regina Elena ha elargito lire duemila ad una gran parte della popolazione del comune di Sambuci presso Tivoli, che versa in uno compassionevole stato d'indigenza.

Il dazio sui farinacci.

Roma, 9. — Il ministro delle finanze ha sottoposto alla firma del Re un decreto per l'approvazione delle quote concesse ai comuni chiusi per l'abolizione totale o parziale del dazio sui farinacci. Ecco le quote spettanti al Veneto: Provincia di Padova: Padova L. 79,830.33; provincia di Rovigo: Rovigo L. 3937.69; provincia di Treviso: Treviso L. 7793.56; provincia di Venezia: Venezia L. 111,876.14; provincia di Vicenza: Vicenza L. 10,734.28.

Note e commenti

Lo meritava.

Quest'oggi viene dai giornali annunziato un decreto reale che diminuisce di metà la pena a 5 anni di reclusione che era stata inflitta a Filippo Cavallini. Questo condono parziale, aggiungono i giornali, prelude ad una prossima liberazione. L'illustre Cavallini si meritava davvero questa grazia. Egli non è un ladro e un truffatore volgare, di quelli cioè che per un fazzoletto o un pane rubato fanno mesi e mesi di carcere senza sperare ad amnistie o a grazie!

Sulla piattaforma del divorzio.

La elezione politica di Avrese non era stata fatta sulla piattaforma del divorzio. Questo non entrava se non per incidente. Ma i radicali, avendo vinto, menarono scalpore per questa vittoria, citandola poi nelle conferenze pro divorzio come prova della volontà della Nazione! — Quella invece che fu una lotta seria, ingaggiata sulla piattaforma del divorzio, è stata la lotta elettorale di Bra. Ed è tanto vero che il candidato antidivorzista viene dai radicali chiamato senz'altro clericale!

Bene, domenica a Bra vinsero gli antidivorzisti con una maggioranza di oltre mille voti. Di fatti, eccovi il risultato quale lo togliamo dai fogli radicali:

« Inscritti 6281, votanti 4925: conte Eugenio Rebandengo clericale voti 2690, avv. Lorenzo Bonino ministeriale voti 1555. Proclamato Rebandengo ».

Violatori della coscienza nazionale, rispettate dunque la volontà della Nazione!

Giuste osservazioni.

L'Avvenire d'Italia fa oggi le seguenti osservazioni sulla circolare Nasi che impone nelle scuole i Doveri di Mazzini: «... Non può non meravigliare la stranezza del fatto che la circolare compaia in testa di una nuova edizione dell'opuscolo mazziniano per farvi nè più nè meno che la figura di un qualunque soffetto di reclame a tutta gloria e vantaggio degli editori. Libri di testo ne corrono parecchi, forse anche troppi, per tutti i corsi scolastici; sono indicati nel corpo o in calce dei programmi ministeriali stabiliti per le singole classi e basta. Per l'operetta del Mazzini invece il supremo moderatore degli studi non si è accontentato di prescrivere l'adozione tra i libri di testo, ma ha voluto dettarne di sua mano l'elogio ed ha voluto che compaia quasi capitolo proemiale della ristampa che se ne stava curando.

Ora francamente ci sembra che in ciò spiri un'aura che non sapendo come altrimenti chiamarla, diremo commerciale, quanto mai disdicevole alla dignità del primo magistrato scolastico e che basta senz'altro a legittimare ogni sospetto sulla bontà del provvedimento. Quanto poi alla rispondenza del contenuto nella circolare coi principi informativi degli ordinamenti scolastici due cose ancora avremmo da notare.

Abbiamo, come si è detto già sopra, segnati nei vari programmi per i molteplici corsi scolastici, altri molti libri di testo, classici greci, latini e nostrani, la geometria euclidea ed altri: altri non sono imposti, ma solo consigliati. Gli uni e gli altri però sono consigliati od imposti per queste o per quell'istituto scolastico, per l'una o per l'altra classe, tenuto conto, come ogni ragione vuole, dell'utilità degli alunni, del loro grado di cultura, delle particolari necessità d'ogni singolo corso.

Ora invece per i Doveri mazziniani se ne comanda senza più l'adozione come libro di testo, ma in modo generico senza determinazione né di tempo, né di luogo, con esempio novissimo, per quello almeno che sappiamo, nella consuetudine delle nostre scuole. Dovranno dunque tali Doveri formare come il vade-mecum perpetuo dei nostri studenti dalle più basse scuole alle più alte?... »

E l'Avvenire conclude con una terza osservazione; ed è che mentre per eccessivo amore alla libertà di coscienza si è abolito nelle scuole il catechismo della Chiesa, ora si vuole imporre a tutti indistintamente il catechismo di Mazzini! — E' la loro libertà...

NEL VENEZUELA

Decreto di blocco.

Caracas, 9. — Si è pubblicato il decreto che stabilisce il blocco di Orconoso e dei porti di Guanta e Carupano da parte delle forze venezuelane, e ciò per togliere i viveri alle forze rivoluzionarie.

Il movimento dei Sovrani

La venuta in Italia dello Czar.

Roma, 9. — La notizia che lo Czar ha rinviato al prossimo autunno la restituzione della visita a Re Vittorio viene confermata.

Re Edoardo non va in Francia.

Parigi, 9. — La Patrie ha da Londra che il Re ha rinunciato al progetto di un viaggio in Francia. Il Re s'imbarcherà in primavera a Portsmouth e farà crociera nelle acque inglesi.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 7. — Presiede Biancheri.

Vengono comunicati i ringraziamenti della vedova Anna Branca per la commemorazione fatta di suo marito.

Bertolini risponde a Mel, che interrogò sul ritardo della presentazione della relazione sull'esercizio ferroviario, e dice essere causa d'un tal ritardo lo sciopero dei tipografi.

Sacci interpellò il ministero per sapere quali provvedimenti intendeva prendere sulla tratta delle bianche.

Baccelli risponde che, oltre l'azione del governo, occorre anche quella privata, e che si tenterà di ridurre il male alle minime proporzioni.

Cocco Ortù afferma che il nostro codice penale punisce i turpi reati e non esonera da pena nemmeno i genitori che facciano turpe mercato dei loro figli. Non la legge bisogna quindi correggere ma i costumi.

Sacci non è in tutto soddisfatto.

Dicannetto chiede se sarà presentato un progetto di legge per temperare l'inacerimento della imposta sui fabbricati.

Carcano dice che ciò non è necessario visto l'aumento delle pigioni nei grandi centri. Soltanto bisogna provvedere per fabbricati rurali.

Dicannetto afferma che non tutte le grandi città si trovano nelle stesse condizioni giacché a Napoli perdura il rinvio delle pigioni!

Ronchetti risponde a Papadopoli, relativamente all'inchiesta sull'amministrazione della bonifica polesana a destra del Canal Bianco. Dichiarò che l'inchiesta fu compiuta al ministero dei lavori pubblici.

Quando il Ministero dell'interno ne conoscerà le conclusioni prenderà quelle disposizioni che possano essere di sua competenza.

Niccolini risponde a Medici, che interrogò circa la potenzialità delle linee di accesso al Porto di Genova, e dice che sono stati iniziati gli studi per nuovi accessi ferroviari, ma che allo stato presente delle cose non si può pronunziare intorno ai possibili tracciati.

I rapporti sul Benadir

Roma, 9. — Coll'ultimo corriere da Aden sono giunti i rapporti del console generale e del comandante Di Monale incaricati di una inchiesta nel Benadir. Il ministro degli esteri ne curerà la pubblicazione. Finora però si riserva il massimo riserbo. Tuttavia si sa che l'inchiesta durò un mese. I due commissari costeggiarono tutto il Benadir prendendo terra a Moqadiscio, Brava, Merca e in altri luoghi e soggiornandovi quanto occorre. I fatti concernenti la schiavitù sono stati documentati. E' poi risultato che la Società milanese del Benadir non ha fatto nulla per adempiere agli obblighi assunti allo scopo di avviare il paese alla civiltà ed al progresso. Non lavori pubblici, non case, non approdi, non una istituzione, neppure embrionale, per migliorare le condizioni di quelle popolazioni. Si può dire che il governatore ed i suoi dipendenti si sono limitati a fare i doganieri per aumentare gli introiti della società. Questo che è strano e che intorno ad uno stato di cose così tanto deplorevole nulla abbiamo detto o scritto per parecchi anni gli ufficiali di marina che risiedettero nel Benadir e che solo quando ebbero delle controversie col governatore si decisero a parlare. Queste prime, incomplete notizie bastano per delineare la gravità dell'inchiesta. Ma appena i relativi documenti siano resi di pubblica ragione, come ha promesso di fare il ministro Morin, il governo sarà chiamato ad agire come lo esigono l'onore nazionale, il sentimento della giustizia ed i doveri che un paese civile ha di fronte al mondo intero quando si tratta di un'opera umanitaria.

Quanto ai torbidi che si sarebbero verificati, né al gabinetto del ministro, né a quello del sottosegretario, né all'ufficio coloniale tassativamente interpellati, si hanno fino a questo momento notizie. Bisogna però non dimenticare che il ministro degli esteri dichiarò altre volte di ignorare fatti che erano avvenuti e che furono portati a conoscenza del pubblico dai giornali italiani e stranieri.

Notizie estere

Dimostrazioni antimilitariste.

Budapest, 9. — Il partito indipendente e quello socialista avevano convocato ieri sulle piazze in vicinanza del Parlamento dei meetings per protestare contro i progetti militari combattuti alla Camera dalla opposizione mediante l'ostruzionismo. La polizia proibì il meeting dei socialisti poiché questi si proponevano d'impedire che si tenesse il meeting degli indipendenti. Prima che incominciasse il meeting degli indipendenti 6000 socialisti occuparono la piazza impedendo agli indipendenti di radunarsi. Gli indipendenti protestarono energicamente, ma essendo in numero minore decisero abbandonare la piazza. Essi invece organizzarono un corteo facendo una dimostrazione per le vie, cantando la canzone di Kossuth ed emettendo grida contro il governo. I dimostranti ruppero i vetri di alcuni caffè e delle vetture del tram ferendo parecchi passeggeri. Gran parte della folla si disperse. Pochi la plebe prese a sassate la polizia che infine caricò i dimostranti ed eseguì numerosi arresti. I socialisti rimasti dinanzi al Parlamento sfollarono tranquillamente.

Durante questa sua lunga dimora nelle Indie dette numerose prove di coraggio, e rese al Portogallo, sua patria, segnalati servizi.

A Malacca, tra gli altri, poté renderne uno importantissimo. Grazie alla pratica, che, dopo una lunga dimora, egli aveva della lingua e della popolazione indigena, poté scoprire una congiura, organizzata dai malesi, allo scopo di uccidere tutti i portoghesi che trovavansi in questa regione.

Dall'Asia passò nell'Africa settentrionale, e combattè ad Azamor, ove ottenne il grado di quadrillero. Durante la sua dimora in Africa fu gravemente ferito ad un ginocchio, rimanendo zoppicante per tutta la vita.

Nel 1512 egli trovavasi a Lisbona, ove ricopriva la carica di gentiluomo di corte; e l'anno successivo continuava ad esservi nella qualità di gentiluomo scudiero, con uno stipendio mensile di 1800 maravedis, come risulta dai registri di quel tempo.

Sembra che insistenti lagnanze, provenienti dall'Africa, giungessero alla corte contro l'operato di Magellano, ed il re Emanuele obbligò quest'ultimo a tornarsi per giustificarsi.

Giustificatosi, ritornò a Lisbona.

FAMA USURPATA?

Magellano non ha scoperto lo stretto e non ha circumnavigato la Terra

Le due affermazioni così recise e impreviste contenute nel titolo desteranno qualche stupore ed anche molta incredulità. Esse vengono a urtare non solo contro quanto comunemente si afferma ma anche contro tutti gli insegnamenti che ci furono impartiti in fatto di geografia storica. Eppure dobbiamo dichiarare noi per primi che dopo aver letto il dotto ed acuto studio critico del professore Ulisse Grifoni pubblicato testè nel fascicolo ultimo della eccellente Rivista marittima, tutte le nostre antiche convinzioni sono state molto scosse, poiché gli argomenti, le testimonianze e i documenti che il Grifoni porta in appoggio della sua tesi contraria alle scoperte di Magellano sono di un valore indiscutibile e ci sembrano destinati a cambiare radicalmente il giudizio nostro sui meriti dell'ammiraglio portoghese.

Noi abbiamo pensato che ora in cui ogni questione marinara suscita invero un giustificato interesse, sarebbero conosciuti volentieri questi nuovi studi e quindi cercheremo adesso di riassumerli in breve, così almeno da indicarne i principali risultati. Certamente i lettori vi troveranno materia per sagaci riflessioni.

Fernando Magellano (in portoghese Fernao de Magalhaes), figlio di Rodrigo, nacque nel 1470 in Villa de Sabroza (provincia di Tras-os-Montes) non in Oporto, come affermano quasi tutti gli storici.

Appartenente a nobile famiglia poté facilmente, in giovane età, essere ammesso alla corte in qualità di paggio, e fu per vario tempo addetto alla casa della regina Leonora, moglie di Giovanni II re di Portogallo. Morto re Giovanni (1495) fu addetto alla casa di re Emanuele, suo successore.

In seguito dimorò in Oporto, alla quale città si affezionò grandemente, come lo prova il Munoz, e ne prese la cittadinanza.

Ardito e intraprendente per natura, volle seguire l'esempio dei nobili Portoghesi, e partì per le Indie, non già al seguito dell'Albuquerque, come viene generalmente affermato, ma a quello del vicerè Francesco de Almeida, sotto il quale fece le sue prime armi. Fu appunto durante questa sua dimora nelle Indie, che egli poté acquistare una gran parte delle sue larghe cognizioni sulla vera posizione della penisola di Malacca e delle numerose isole asiatiche, cognizioni di cui poté, parecchi anni dopo, servirsi per mandare ad effetto il viaggio alle isole Molucche.

Fu anche nella penisola di Malacca insieme a quel Francesco Serrao (non Serrano come lo chiamano molti storici spagnuoli ed italiani, fra questi ultimi l'Hugues) il quale doveva poco dopo stabilirsi nelle Molucche, dalle quali scrisse a Magellano le note letterarie, che dovevano deciderlo ad intraprendere la celebre navigazione attraverso il non ancora superato emisfero d'occidente.

Durante questa sua lunga dimora nelle Indie dette numerose prove di coraggio, e rese al Portogallo, sua patria, segnalati servizi.

A Malacca, tra gli altri, poté renderne uno importantissimo. Grazie alla pratica, che, dopo una lunga dimora, egli aveva della lingua e della popolazione indigena, poté scoprire una congiura, organizzata dai malesi, allo scopo di uccidere tutti i portoghesi che trovavansi in questa regione.

Dall'Asia passò nell'Africa settentrionale, e combattè ad Azamor, ove ottenne il grado di quadrillero. Durante la sua dimora in Africa fu gravemente ferito ad un ginocchio, rimanendo zoppicante per tutta la vita.

Nel 1512 egli trovavasi a Lisbona, ove ricopriva la carica di gentiluomo di corte; e l'anno successivo continuava ad esservi nella qualità di gentiluomo scudiero, con uno stipendio mensile di 1800 maravedis, come risulta dai registri di quel tempo.

Sembra che insistenti lagnanze, provenienti dall'Africa, giungessero alla corte contro l'operato di Magellano, ed il re Emanuele obbligò quest'ultimo a tornarsi per giustificarsi.

Giustificatosi, ritornò a Lisbona.

Durante la sua permanenza a corte, egli, amatissimo degli studii nautici e geografici, che in Portogallo costituivano la via migliore per segnalarsi e per giungere alle più elevate cariche ed ai più alti onori, si dette con grande amore a questi studii, ed ottenne di svolgere le carte del più segreto archivio della Corona, ove l'infante Enrico (e dopo di lui i re del Portogallo) aveva radunato quante notizie e carte geografiche e nautiche era riuscito a riunire.

Fu in questo modo che poté avere conoscenza delle più recenti e men note scoperte fatte dai portoghesi, e di una carta del Benhaim, nella quale era segnato uno stretto, per cui era possibile girare a sud il nuovo continente, e raggiungere, per l'emisfero occidentale, le lontane coste dell'Asia e le numerose isole circostanti. Tra queste le isole Molucche, che da qualche anno erano state scoperte ed occupate dai portoghesi, suoi connazionali, e che, per esser difficilissimo in quel tempo precisare le longitudini, era dubbio se appartenessero a questi ultimi od agli spagnuoli, i quali ne desideravano ardentemente il possesso, e che, per l'emisfero di occidente, assegnato loro dalla bolla di Alessandro VI, credevano impossibile di poter raggiungere, a causa del nuovo continente, che sbarrava loro il cammino.

Sembra che Magellano non fosse troppo soddisfatto, sia del grado che occupava, e che giudicava inferiore a quello cui credeva aver diritto per i servizi prestati, sia dello stipendio, e che più volte facesse premura per ottenere un aumento. Re Emanuele non volle concederle, ed egli, adirato per questo diniego, decise di abbandonare il Portogallo, sua patria, e di vendere a Carlo V il segreto, che aveva appreso dalle carte del Benhaim, e la rivelazione del quale, danneggiando il Portogallo, avrebbe recato immenso vantaggio alla corte spagnuola, che avrebbe così avuto il mezzo di raggiungere il tanto desiderato possesso delle isole Molucche.

Il progettato tradimento fu tosto messo in esecuzione, e Magellano, dopo di aver rinunziato alla nazionalità portoghese, in compagnia di Cristobal Hara e dell'astronomo Ruy Faleiro, che pure avevano avuto da lamentarsi della corte portoghese, si recò in Spagna ove riuscì a persuadere, prima il Vescovo di Burgos, ministro per le Indie, poi lo stesso imperatore Carlo V, che le isole Molucche, dalle quali i portoghesi da qualche anno traevano le spezie, si trovavano al di là del 180° dalla linea di demarcazione, fissata da Alessandro VI, ed appartenevano perciò all'emisfero occidentale, assegnato alla Spagna. Quindi chiese di andarle ad occupare con navi spagnuole assicurando che vi sarebbe pervenuto per la via di occidente, attraverso uno stretto di mare non conosciuto da alcuna persona e del quale egli sapeva l'esistenza per averlo veduto in una carta del Benhaim gelosamente custodita nella tesoreria del re di Portogallo.

Per dimostrare più facilmente la possibilità di mandare ad esecuzione il suo progetto, egli mostrava un globo, rappresentante la terra, sul quale indicava la via che intendeva seguire.

Carlo V, cui importava grandemente il possedimento di queste ricchissime isole, ed a cui interessava ancor più l'esistenza e la conoscenza di uno stretto che, per la via di occidente, la sola permessa alla Spagna dalla bolla di Alessandro VI, mettesse al di là del nuovo continente e permettesse alle navi spagnuole di potere, attraverso l'emisfero occidentale, raggiungere il 180° di longitudine, come lo raggiungevano i portoghesi attraverso l'emisfero orientale, accettò di buon grado l'offerta, colmò di onori Magellano e Ruy Faleiro, suo compagno di diserzione, nominandoli comandatori di S. Jago de la Spatha, onorificenza ricercatissima, ed affidò loro alcune navi per compiere l'ardita impresa, che di tanto vantaggio sarebbe riuscita alla Spagna.

Invano il re di Portogallo, per mezzo del suo ambasciatore Alvaro De Acoza, fece il possibile per dissuadere Carlo V dall'impresa; invano cercò di attirare a sé nuovamente Magellano con promesse e, non riuscivoli, anche di farlo uccidere.

La spedizione spagnuola, guidata da Magellano e composta di 5 navi, il 20 settembre 1519 riuscì finalmente a partire da S. Lucar, diretta alle coste orientali dell'America meridionale, con lo scopo di seguir queste coste verso il sud fino ad incontrare l'imboccatura dello stretto, veduto sulla carta del Benhaim e del quale Magellano ignorava la latitudine.

Lo stretto fu raggiunto, con gravi difficoltà traversato, e la squadra spagnuola continuò arditamente il suo viaggio verso le isole Molucche, le quali erano il vero ed unico scopo del suo viaggio, intrapreso

per conto della Spagna dallo avventuriero portoghese.

Viceversa, aggiunge il Grifoni, dell'idea di circumnavigare il mondo, non solo non si trova traccia alcuna in tutti i numerosi scrittori contemporanei che si sono occupati di Magellano e del suo viaggio, ma la logica stessa, che pure ha tanta parte nella scoperta della verità, ci dimostra facilmente che egli non può mai averla avuta.

Dirò anzi di più. In conseguenza del suo tradimento Magellano era proprio l'unico uomo cui era vietato il circumnavigare la terra, poiché un intero emisfero terrestre era a lui conteso, e, se avesse ardito d'inoltrarsi, sarebbe quasi certamente caduto nelle mani dei suoi connazionali, i quali non chiedevano di meglio che d'impadronirsi di lui e d'impiccarlo all'albero più alto della nave, la quale avesse avuto la fortuna di farlo prigioniero.

E della implacabile caccia data dai portoghesi ai seguaci di Magellano, abbiamo numerose ed indiscutibili prove.

Sappiamo infatti che, quando a Tidore una delle due navi superstiti della spedizione incominciò a fare acqua e dovè restare ferma per le necessarie riparazioni, fu deciso che le due navi dovessero tornare nella Spagna seguendo due strade opposte: la Vittoria per la via attraversante l'emisfero portoghese, la Trinidad per l'emisfero spagnuolo fino a raggiungere le rive occidentali del nuovo mondo.

Quest'ultima nave però, causa il ritardo causato dalle necessarie riparazioni, cadde nelle mani dei portoghesi, i quali ne fecero prigioniero l'equipaggio, che dovè subire una lunga schiavitù e sopportare sofferenze inaudite. E l'altra nave, la Vittoria, tornando per l'emisfero portoghese, dovè tenersi più lontano che fosse possibile dalle coste dell'Africa e dell'Asia per non incontrare navi portoghesi, che avevano l'ordine di sopprimere la spedizione di Magellano, perchè dello stretto scoperto e della nuova strada percorsa, alla corte spagnuola non arrivasse notizia.

Gli storici non espongono la ragione per la quale fu deciso che le navi superstiti decidessero di tornare in patria seguendo due opposte direzioni.

Molto probabilmente questa decisione si spiega pensando che nei due equipaggi doveva essere vivissimo il desiderio che la notizia della grande scoperta fatta, e del viaggio, senza precedenti, compiuto, giungesse con maggiore probabilità alla Corte di Carlo V. Perciò la Vittoria, che trovavasi in migliori condizioni, prese la via più lunga e più pericolosa, e la Trinidad quella più breve e relativamente più sicura.

Ma il ritardo a partire causato dalle necessarie riparazioni fece cadere questa ultima nelle mani dei portoghesi, mentre la prima, dopo di aver superate difficoltà d'ogni sorta, poté rivedere la Spagna, dopo circa tre anni di navigazione.

Come facilmente si vede da quanto ho esposto, tutto, compresa la logica più elementare induce a credere che se Magellano non fosse caduto combattendo prima ancora di raggiungere le isole Molucche, sarebbe tornato in Spagna per l'emisfero di occidente, e molto probabilmente per la via che conduce alla spiaggia della Castilla de oro, e che fu prescelta, come abbiamo veduto, da Gomez de Espinosa, comandante della Trinidad.

Il primo vero circumnavigatore del mondo fu Sebastiano El Cano, che a Tidore decise di continuare il suo viaggio verso occidente, conoscendo e non curando il pericolo, a cui andava incontro insieme ai suoi compagni; ed a questa sua arditissima iniziativa si deve il primo viaggio di circumnavigazione che, come felicemente afferma il Khol, ha sollevato la Terra dalle spalle di Atlante e l'ha fatta ruotare nell'etere, e come afferma il Ramusio, è una delle più grandi e meravigliose cose che si siano intese ai tempi nostri, e anche se in molte cose noi superiamo gli antichi, pur questa passa di gran lunga tutte le altre fino a questo tempo ritrovate.

E Carlo V, che dei viaggi dei suoi navigatori era certamente informato assai meglio che certi storici moderni, ricevendo El Cano, reduce da un lunghissimo viaggio, lo lodò di essere il primo uomo che avesse circumnavigato la Terra ed a lui, non agli eredi di Magellano, dette per stemma gentilitio il globo portante la nota iscrizione: *Primum me circumdantisti*.

No, Magellano non ha circumnavigato la Terra (morì prima di uscire dall'emisfero d'occidente) nè ha mai pensato a circumnavigarla e fa sorpresa di vederli, dagli storici moderni, unicamente attribuito un merito che appartiene ad altri.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

PICCOLE NOTE

Il più grande Municipio del mondo.

Il municipio più importante e più ricco che esista è quello di Londra. La contea di Londra, propriamente detta, contiene una popolazione di 4,536,063 persone, ma l'intera città di Londra contiene una popolazione di quasi 6 milioni ed un'area di 688 miglia quadrate d'estensione. Riunendo le popolazioni delle tre grandi capitali continentali, Parigi, Berlino e Vienna, esse potrebbero abitare comodamente dentro i confini municipali di Londra. Paesi, non città, possono soli gareggiare con questa grande regione di mattoni e di calce, palpitante di milioni di esseri umani. La Scozia infatti, l'Irlanda e la Svizzera non hanno una così numerosa popolazione. Il Belgio, il Portogallo, la Romania sono Stati ed i loro sovrani vani superbi d'esserne Re; tuttavia i loro sudditi non sorpassano in numero quelli della capitale dell'Impero Britannico.

Le Stazioni gridate a macchina.

Funziona a Vienna, e con molto successo, un apparecchio automatico chiamato telebonografo, il cui ufficio è di gridare il nome delle stazioni alla fermata dei treni. Caricandolo col nome voluto, basta premere un bottone perchè esso esca a voce altissima e con pronuncia distinta, così da venire subito udito da un capo all'altro del convoglio.

Foglie... postali.

La moda delle cartoline postali è per tramontare, e sorge una nuova moda. Alla cartolina si sostituisce una foglia di pianta rara, sulla quale si applica un francobollo e si scrive l'indirizzo, mandandola agli amici per la posta. Dai paesi tropicali ora si spediscono in Europa molti di questi messaggi, e già in Inghilterra se ne fanno degli album. Non è detto con quanto piacere gli impiegati postali abbiano accolta la nuova moda, ma sta il fatto che la posta inglese trasmette molte di queste delicate missive, che, per giungere a destinazione, fanno il giro di mezzo mondo. La cosa più notevole è che generalmente arrivano a destino intatte!

La ribellione nel Marocco

Il sultano disgiusta la sua gente.

Tangeri, 9. — Il sultano continua a domandare armi e munizioni in Europa, da dove si fa venire anche ogni sorta di mercanzie. Il sultano ha acquistata ultimamente una proprietà in Inghilterra. Inoltre egli ha fatto deporre una grande quantità di denaro e di gioielli presso una Banca di Londra. Il sultano si circonda ancora alla sua Corte di molti europei, e ciò provoca un grande malcontento anche fra i suoi più fedeli seguaci.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I tipografi romani.

I tipografi scioperanti votarono un ordine del giorno di protesta contro il Governo che favorisce i grandi industriali.

Agricoltura e commercio

Il raccolto agrario in Italia.

Roma, 9. — Dalle notizie giunte al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi in Italia dal 1902 al 1903 fu piuttosto abbondante e raggiunse circa 4,900,000 di frutti.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

9 marzo.

Fel Papa — Orribile disgrazia.

Come sapete è stata incominciata da qualche tempo la scuola serale per gli operai iscritti a questa Unione Cattolica del Lavoro, e le lezioni hanno cominciato il loro corso regolare. Martedì 3 corr., ricorrendo il 25° anniversario dell'incoronazione del Sommo Pontefice, l'egregio sig. propagandista dott. Felice Bertolino, parlò del Venerando Vegliardo, tratteggiandone la bella figura come scienziato, uomo politico e padre degli operai e chiuse spronando gli operai ad amare codesto Padre glorioso. Venne quindi proposto, votato e spedito, il seguente telegramma:

« Leone XIII — Roma.

« Associazioni Cattoliche pordenonesi « festeggiando Vostro Giubileo inviano a « Voi omaggio, loro affetto, attaccamento, « salutandovi Primo figlio d'Italia, Padre « del popolo, Difensore degli operai, im- « plorano apostolica benedizione »

« De Mattia, Pres. »

Sua Santità a mezzo del Card. Rampolla degnavasi oggi rispondere:

« Sig. De Mattia — Pordenone.

« Santo Padre ringraziando associati o « magli benedice Lei e codeste associazioni Cattoliche. »

« M. Card. RAMPOLLA ».

Ieri notte furono le S. Comunioni ed una fiamma di popolo assistette al nostro Duomo alla messa solenne, al Te Deum e al discorso sul Papa pronunciato dal docto ed eloquente oratore quaresimalista mons. Costantini.

Ieri sera alle 17 per festeggiare la lieta salicorrenza, la Sezione giovani diede nella sala sociale, ed alla presenza di numerosissimi e scelto uditorio un piccolo

trattamento e venne svolto il seguente programma:

1. Prologo — 2. Funerali e danze atto I.o — 3. Parole d'affetto — 4. Romanza il barcaiolo — 5. Funerali e danze atto II.o — 6. I nostri ideali — 7. un sol paio di calzoni atto unico.

Negli intermezzi suonò ottimamente l'orchestra dell'«Unione S. Marco» diretta dall'eg. sig. Vincenzo Maroder.

Non voglio annoiarvi facendovi i nomi degli attori e quali maggiormente si distinsero — vi dirò solo che spontanei furono i frequenti battimani tanto per gli attori quanto per l'orchestra, e che per soddisfare le numerose richieste, si dovrà ripetere altre due volte questo geniale e riuscitissimo trattamento.

Oggi 15 carri carichi di mattoni da Pordenone si dirigevano a Palse (Porcia). Quattordici transitarono per la via ordinaria ed uno venne condotto (per abbreviazione) per la strada S. Giacomo che dalla via Mazzini mette a Rorai Grande. In detta via S. Giacomo, e precisamente nella località detta Fanello, sul ciglio della strada, stavano sedute le fanciulle Raffini Antonietta d'anni 6, e la sorella Elisa d'anni 4 di Angelo, capomuratore nella tessitura Rorai.

Esse si trastullavano, mentre la piccola servetta stava lavando nel vicino ruscello.

Giunto il carro in tale località, il terreno cedette, ed il carro si rovesciò (orribile a dirsi) sopra le disgraziate fanciulle. Le povere creature vennero estratte dalle macerie orribilmente sfracellate. Una morì sull'istante, l'altra mezz'ora dopo seguiva in cielo la sorellina.

L'individuo pazzo dal dolore fuggì, ma venne inseguito ed arrestato.

Descrivervi il dolore dei genitori mi riesce impossibile. L'impressione dolorosa prodotta in città è enorme.

Spilimbergo

9 marzo.

Brutti fatti.

Certo Gio. Maria Fabricio di Antonio da Clauzetto per ragioni d'interesse maltrattò la madre sua Zecchini Lucia lanciandole contro uno zoccolo senza colpirla ed inseguendola poi con una scure. La sera stessa nell'atto che alla presenza di un perito si concertavano sulla divisione della sostanza, il medesimo signore venne a divertito coi fratelli Giuseppe, Francesco e Pietro minacciandoli con una rivoltella. I R. Carabinieri sequestrarono l'arma e denunciarono il fatto a questo sig. Pretore la passata settimana.

L'8 corr. pure a Clauzetto fu rinvenuta annegata certa Rizzolati Angela. Ignorasi se si tratta di caso accidentale o di suicidio, però la voce pubblica crede che la poveretta sia stata indotta al mal passo da fisiche sofferenze.

Venezia

9 marzo.

Per gli operai emigranti.

Venerdì e sabato scorso, il nostro Rev. Pevano tenne, di sera, due prediche (o meglio conferenze) esclusivamente per gli operai che emigrano all'estero.

In forma piana spiegò loro molto bene cosa sia la tanto discussa questione sociale, questione ardua e tremenda che agita l'umanità dei nostri giorni. Fecero un quadro della vita del povero operaio, costretto dal sacrosanto diritto di vivere a cercare in regioni lontane e sconosciute quel pane che la patria purtroppo non può dargli. Esaminò questa vera piaga che è l'emigrazione temporanea sotto tutti gli aspetti: economico, religioso, sociale; parlò della lotta fra capitale e lavoro affermando che non è vero, come certi tribuni improvvisati cercano di assicurare, che solo in oggi questa lotta sia cruenta — no — dessa esiste sempre e in tutti i tempi: è la storia che colle sue pagini di bronzo lo dice.

Solo in tempi assai migliori del presente, quando veniva accolta con gioia e praticata la religione di Cristo era il grande, il potente, il ricco, il padrone insomma che stendeva la mano all'umile, al povero, all'operaio; non già vedendo in questi uno strumento qualsiasi che produce, ma un fratello, un essere a lui eguale.

Ohi... è ben possibile sperare nella redenzione dell'operaio e di tutta la gran massa del proletariato sofferente, quando si ritorni sotto la bandiera di Gesù Cristo, quando si osservino le sue leggi e il suo vangelo, quando finalmente chi è sopra, chi dalla sorte sia favorito, tratti da fratello chi gli è inferiore.

A queste due conferenze accorsero in numero straordinario i nostri operai che ogni anno si recano all'estero.

Ieri mattina il Rev. Pevano celebrò la Messa cantata solenne per tutti gli emigranti della Parrocchia, e anche a questa assistevano tutti, si può affermarlo, gli operai del paese ed una gran folla di popolo.

Ai vesperi ebbe luogo la terza ed ultima conferenza per gli emigranti.

Ma questa volta, invitato dal solerte nostro Pevano, parlò Don Eugenio Blandini della nostra città.

Era zeppo il nostro tempio di operai, di contadini, e d'ogni classe di persone. E parlò dell'emigrazione con competenza, dando i consigli più saggi sul contegno che l'emigrante deve tenere, sia prima di lasciar il proprio paese e cioè nelle pratiche da farsi presso le autorità locali, sia giungendo sul luogo del lavoro. In una parola egli disse che l'operaio non deve mettersi in viaggio a casaccio, ma esser prudente, informarsi bene sui lavori, sulle paghe, sugli alloggi, sullo stendere in regola il contratto di lavoro, parte importantissima nei casi di conflitto cogli imprenditori.

Fu felicissimo nella conclusione del suo dire: « bandite l'amor di Dio... e allora non più lealtà nei padroni, non lealtà negli impresari che sfrutteranno l'ignoranza dei nostri emigranti, che li porranno nel bivio tremendo « o così o andate » e non lealtà nell'operaio che cercherà di lavorar male e mai volentieri, che disgustato cadrà nel vizio e nei disordini, dimenticando la famiglia lontana che attende invece da lui il soccorso e il pane.

« V'ispirate all'amor santo di Dio?... » e allora tornerà l'accordo fra capitale e lavoro, si vedranno ancora i padroni confondersi fraternamente ai loro operai e chiamati fratelli vivendo in quell'accordo che è sicura guida pel conseguimento del generale benessere.

Quando l'operaio si sveglia e guarda il sole che sorge quasi a ridonargli la forza per sostenere un'altra giornata di fatiche... e pensa che vi è un Dio che regge i suoi destini ed egli lo chiama: « Padre, padre nostro che sei nei cieli... » oh allora, egli si reca più forte sulla fabbrica che lo aspetta, si sente più sicuro di sé, affronta impavido i pericoli grandi a cui si espone, si sente buono, onesto, si sente migliore ed allora non piombando nel baratro dei vizi e dei bagordi, affretta col pensiero il ritorno in patria ove la famiglia impaziente lo attende.

La conferenza destò ottima impressione e per la forma così facile con cui fu svolta venne compresa benissimo dall'affollato uditorio.

L'oratore chiuse con un'invocazione alla Madre Maria che fu assai commovente, e quindi colla benedizione ebbe termine la giornata.

Dalle Alpi

10 marzo.

Lettera a un emigrato.

Mi domandi che ci sia di nuovo tra noi mentre leggi che domenica ventura l'emigrante resta invitato a un convegno nelle scuole comunali e tutti i nostri Sindaci nella capitale del circondario, a Tolmezzo. Ecco. Si tratta di estendere, ingrandire il piccolo Segretariato dell'emigrazione di Udine.

Tu potrai osservare che a Udine è già bello e formato il Segretariato del Popolo, con approvazione superiore, benevivo, diramato in Friuli, Italia ed Estero. Vuoi dire che noi potremo stare con il modesto tanto più che non è un bambino né senza battesimo. Continua quindi a mandare le tue informazioni riguardo i nostri emigranti traditi o senza lavoro al benefico Segretariato del Popolo d'Udine. Non è da abbandonare una istituzione tanto benemerita e che costa fatiche, sussidi, protezioni gratuite dei più coscienti giuridici della provincia e che forse è la più seria e bene organizzata.

Con ciò non intendo accusare quanto procurano fare anche i non cattolici a pro dell'emigrante. Il bene bisogna onorarlo da qualunque parte provenga. Solo mi preme farti capire che vorrei da loro più luce, più franchezza. Siamo in tempi che fa d'uopo credere a tutti e fidarsi di nessuno.

Nel nostro caso gli avvisi e le circolari diramate sono di color rosso e niente più. Non approvazioni di autorità legittime, non firma di anima vivente, nessun programma. Solo i due promotori di Tolmezzo, M. Beorchia Nigris e Gio. Batta Ciani si sono sottoscritti riservando però il loro programma a tempi futuri. Vuol dire che ti scriverò allora se l'opera è cristiana o socialista. Intanto credo che sia stato il Rondani a dare la spinta e tu hai sentito le bestemmie sue.

Dico bestemmie perchè in questo tra noi del canale del Ferro convengono i coscienti di ogni colore. Anzi posso assicurare e testificare che anche il nostro illustrissimo cavaliere signor Antonio Franz sindaco di Moggiò, disapprova da capo a fondo questo sistema medioevale e dopo avere lacerati avvisi e circolari dice che il Paese e Girardini e Rondani oltre proteggere gli emigranti e insegnare loro lo sciopero ed i diritti dovrebbero una volta insegnare anche i doveri. E questo è giustissimo.

Intanto altri onorevoli sindaci hanno imitato l'esempio e se anche concorreranno alla unione tolmezzana sono certo che prima di tutto domanderanno la luce dai promotori. L'autonomia oggi è uno sberzo sulle Alpi. O cattolici o atei socialisti.

Nimis

9 marzo.

All'arrivo

di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo per la S. Visita mossero incontro: l'ill.mo Mons. Pevano, che diresse commosso commoventi espressioni, come sa dirle lui; al ven. Pastore, il quale rispose benignamente; il clero paesano, il signor Sindaco colla Giunta e consiglieri, il Comitato Parrocchiale, la rappresentanza della Cassa Rurale, la Fabbrica, la Congregazione di carità, il medico comunale col farmacista ed ufficiale di Posta, gli alunni e le alunne delle scuole guidate dal sig. Direttore e dalle signore maestre ed una moltitudine stragrande di popolo. Uno spettacolo sorprendente!

La Banda cattolica paesana accompagnò Sua Ecc. in tutti i suoi passaggi e mostrò all'altezza del suo compito. Il paese, benché la stagione non sia propizia, è tutto ornato di magnifici trionfi.

Nimis diede una delle tante prove di fede, che è solito dare sotto la guida del benemerito Mons. Pevano, e numerose furono le sante comunioni in questa circostanza dietro un triduo di predicazione tenuto dai non mai abbastanza encomiati Don Francesco Romano, capp. di Taipana,

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 11, s. Costantino c. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 11, Casarsa, Mortegliano.

Esposizione.

Il co. cav. Riccardo Cattaneo, presidente del Comitato dell'Esposizione agraria di Pordenone, invitò il presidente della Camera di Commercio alla inaugurazione della mostra, e nello stesso tempo, dichiarò di aver presi degli accordi con alcuni espositori di macchine agricole per trattenerle in deposito a Pordenone le macchine stesse nell'intervallo fra quella Mostra e l'Esposizione Regionale di Udine, e ciò allo scopo di facilitare il concorso dei detti industriali anche all'Esposizione nostra.

Questa mattina le imprese Rizzani, D'Aroneo e Della Marina cominciarono i lavori.

Iera sera s'è riunita la commissione per l'illuminazione, e stabili di illuminare a gaz il Piazzale di fronte al Palazzo dell'Esposizione in via Cavallotti e il Parco interno a luce elettrica.

Pure ieri si è riunita, alla Associazione Agraria, la commissione speciale per le frutta, fiori e orticoltura. Erano presenti la presidentessa Signorina Ida Pecile, il v. p. Federico Cantarutti, il Seg. avvocato dott. Eugenio Linussa, la sig. Madalena Micoli-Toscano, le signorine Vittoria di Prampero e Vittoria Fanna, i sig. co. Detalmo di Brazza, co. Carlo Pontotti di Craulio, il conte Feruccio de Brandis, Rodolfo Burghart e David Bessone.

Venne discusso ed approvato il programma speciale per le tre esposizioni (divisione 9 e 10) e si stabili di indire una fiera di fiori per gli ultimi giorni di settembre in occasione del concorso degli automobili. I fiori si faranno venire dalla Riviera Ligure.

Il comune di Pontebba concorrerà con le sue malghe a sistema cooperativo.

Promozione.

Il signor Girolamo Raimondi, sostituto segretario della nostra R. Procura e molto ben conosciuto tra noi anche pel vincolo di parentela con egregia famiglia della nostra città, fu promosso segretario e destinato a Tolmezzo.

Tale meritato avanzamento è degno compenso all'intelligente, zelante, ottimo funzionario e gli amici, nel dispiacere di perderlo, sono lietissimi di saperlo soddisfatto e gli fanno di cuore congratulazioni ed auguri.

I sentimenti espressi dagli amici sono pur i nostri. L'egregio signor Raimondi creda adunque sinceri i nostri rallegramenti ed auguri.

Ubbriaco ferito.

Ieri sera verso le 20 e mezzo venne medicato al nostro ospedale certo Chittero Massimiliano d'anni 59 falegname da Cividale per ferite lacero contuse alla faccia ripartate cadendo, essendo in stato d'ubbrichezza.

Redde rationem.

Domenica passata certo Baratti Riccardo denunciò all'ufficio di pubblica sicurezza d'essere stato derubato verso le ore 3 del mattino da una sconosciuta, d'una carta di lire cento.

Le guardie messe sulle tracce di questa sconosciuta, per le indicazioni fornite dal derubato riuscirono ieri ad identificare questa tizia per certa Sparagna Filomena da Villanova (Austria) e che abita in via Villalta n. 45. Venne deferita all'autosità giudiziaria.

Corte d'Assise.

Tentato uxoricidio.

Colussi Elia fu Pietro da Erto è accusato di avere, la sera del 25 ottobre 1902, in Cavazzo, a brevissima distanza sparato un colpo di fucile carico di minutissimo piombo, contro sua moglie senza però arrivare a compiere il misfatto, e di porto d'arma da fuoco abusivo. Vi sono 10 testi d'accusa e 6 di difesa. Difensori avvocati Girardini e Marchi.

PICCOLA POSTA.

A. L. Roma. — Manda pure. Saluti. E l'An. è scomparso? P. R. Savorgnano. — Smarrita tra carte lettera. Rimanda.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Nella scorsa notte moriva in Forgaria, munita dei conforti religiosi, in età di anni 85

Maria Leonarduzzi-Collini vedova Biasutti.

I parenti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

10 marzo 1903.

Non si spediscono partecipazioni speciali.

All'esimio dott. Giuseppe Biasutti nipote dell'estinta ed ai parenti tutti presentiamo le nostre vive condoglianze.

Sua Ecc. Ill.ma si è mostrato pienamente soddisfatta sotto ogni riguardo e più volte manifestò questo sentimento, che forma uno dei più bei vanti dei capi e dei membri del paese, di avere cioè compiaciuto all'angelo dell'Arcidiocesi.

Colloredo di Prato

8 marzo. Sezione Giovani.

Nella riunione del Comitato parrocchiale si deliberò di rinnovare la Sezione Giovani; poi si spedì il seguente telegramma:

Presidente Camera Deputati — Roma.

Comitato parrocchiale Colloredo Prato protesta contro progetto legge immorale divorzio.

Presidente Luigi Del Forno.

9 marzo. Salvo per miracolo.

Giovedì della passata settimana, verso le ore 14, il bambino Massimo Antonutti d'anni 3 stava trastullandosi presso il canale Ledra nelle vicinanze del molino di qui con altri bambini, quando in un momento scivolò nell'acqua e la corrente se lo portava a volo.

Fortunatamente lo vide il mugnaio Gio. Batta Antonutti da una finestra del molino; e tosto con ripetute grida si fece udire da alcuni vicini e della famiglia stessa del bambino, la quale lavorava in un campo lì vicino. Il nonno del bambino (Pietro Antonutti) di oltre 80 anni essendo più prossimo, precipitò senz'altro nel canale quantò il bambino e lo rese salvo nelle braccia tremolanti di suo figlio Sebastiano, padre del detto infante, che con lagrime consolanti rende tutt'ora grazie al Signore.

Clauzetto

9 marzo. Un'annegato.

Ieri in una pozzanghera d'acqua fu trovata annegata certa Rizzolati maritata Mistruzzi d'anni 48. Ritiensi caso accidentale.

La onestà di un corrispondente

Nello scorso dicembre a Maiano avvenne un bruttissimo fatto. Il cappellano locale, don Giuseppe Sant, andò ad accompagnare al cimitero la salma di Luigi De Mezzo, membro della Società liberale di M. S. esistente in paese. Compiute le cerimonie di rito, senza niente omettere e niente aggiungere, il cappellano andò per la sepoltura di un bambino. Terminata anche quella pietosa cerimonia, stava per uscire dal sacro recinto, quando fu circondato dai membri della Società liberale, che avevano accompagnato la salma del De Mezzo, e lì avvenne il bruttissimo fatto, che ebbe uno strascico venerdì davanti al R. Pretore di s. Daniele.

Di fatti, alcuni di quei messeri si diedero a ingiuriare e a bestemmie il cappellano, perchè — dicevano loro — non aveva recitato il *De profundis* alla fossa del De Mezzo e ciò per odio contro di lui, essendo egli stato membro della Società liberale e socialista. Il cappellano rispose avere egli recitato il *De profundis* e qualora ne volessero recitare un secondo essere egli sempre disposto. E cominciò il *De profundis*.

Ma figuratevi che volontà avevano di pregare quei messeri, dei quali alcuni durante la funzione in chiesa erano andati all'osteria, e dei quali taluno era andato al cimitero ubbriaco, come risultò al processo! Essi inveirono maggiormente contro il cappellano, il quale, prendendo una viuzza compestre, si tolse da loro e ritornò in paese. Nel domani produsse querela contro i più sferzati aggressori, che aveva potuto riconoscere; e venerdì, come abbiamo detto, si svolse il processo, che finì col ritiro della querela da parte del cappellano e con una dichiarazione dei querelati, che si dichiarano « spiacenti di aver male interpretato il contegno del don Sant e della scena seguita contro di lui ».

Questo il fatto; e ora veniamo al corrispondente.

Nel Friuli di sabato comparve in proposito una corrispondenza mandata evidentemente da un ostagroto qualunque, ma che merita di essere rilevata. Tutto il veleno settario è distillato in quella corrispondenza, redatta in forma così partigianesca da degradare il più perfido dei pennaioli e da esporre al pubblico disprezzo perfino il giornale che fiduciosamente l'ha pubblicata. Ah, certi corrispondenti, nello scrivere, dovrebbero portar almeno rispetto pel giornale al quale scrivono, quando non credono di portar rispetto — perchè essi medesimi sanno forse che non si merita — per la propria persona!

Diamo qualche saggio della corrispondenza:

« Il cappellano di Plaino don Valentino Del Sant fu fatto segno ad una dimostrazione ostile perchè dopo la sepoltura si rifiutò di recitare il *De profundis* e le litanie, come di consueto, sulla tomba del De Mezzo Luigi. »

Dalle deposizioni e dalle dichiarazioni risulta che il cappellano — come abbiamo detto — nulla ommise. Ma come volete che l'onesto corrispondente vada dietro a queste inezie quando vi fa il Sant cappellano di Plaino e gli cambia, senza bisogno di ricorrere allo stato civile, il

nome di Giuseppe in quello di Valentino, e il cognome Sant in quello di De Sant? Certi corrispondenti sono superiori perfino ai nomi e ai paesi; e non volete che lo sieno alla realtà delle cose? »

« Il querelante, che ha buon naso, decise di ritirare la querela. Gli imputati accettarono la recessione. L'impressione del pubblico è questa: si doveva andare fino in fondo. Tuttavia i querelati meritano lode per i loro propositi conciliativi, e fecero bene ad accettare una recessione di querela che gli eleva moralmente. »

Così finisce la corrispondenza. Dove si capisce che non è mica il querelante che merita lode per i suoi propositi conciliativi; non è mica lui che perciò viene elevato moralmente, no; sono i querelati che accettano la remissione e pagano le spese processuali e si dichiarano spiacenti. Vedete che il cretinismo settario raggiunge qui il grado superlativo!

Uno dei querelati era stato in carcere « per la patria », come disse lui. Ora di questo, l'onesto corrispondente scrive:

« Tutti ammirano la lealtà di quel simpatico vecchio, i cui polsi furono già stretti dalle manette austriache, forse causa l'intervento di una sottana nera cacciata da S. Daniele a furor di popolo. »

Con quel forse il corrispondente trova modo di buttare la sua bava sopra una « sottana nera ». E qui da perfetto cretino si cambia in perfetta canaglia. Sfido qualunque pubblico onesto a darmi torto!

Il sodalizio della stampa friulana, che vedo istituito, sarebbe bene che pel prestigio giornalistico e per la civiltà stessa, tentasse una epurazione presso i vari giornali cittadini dei pennaioli, sieno essi clericali, socialisti, liberali o radicali. Avrebbe il plauso di tutti gli onesti e sarebbe tanto di guadagnato pel giornalismo, del quale ognuno vede la decadenza precipitosa, causa appunto quei pennaioli, pazzi criminali o perfidi all'ennesima potenza.

A proposito di quella corrispondenza, ci mandano altre osservazioni, che in parte combaciano con quelle più sopra pubblicate, in parte no. Pubblichiamo queste ultime:

« Importantissimo processo politico, così, proprio così, è intitolata la relazione del dibattimento per ingiurie e minacce che ha avuto luogo nel 5 corrente in questa Pretura, pubblicata nel Friuli di sabato. »

Che la politica qual « Verga gentil di piccola gramigna » trovi modo di attaccarsi da per tutto, lo sapeva; e ricordo che prima del luglio del 1866 certe ricorrenze patriottiche si commemoravano con una Messa da 12-14 minuti nella Chiesa di S. Pietro M. in Udine, o con una gita al Cimitero; ricordo che la commissione di un *Oremus* nel giorno natalizio di Sua Maestà servi di pretesto per organizzare, a quanti di fiorino e distribuzione di fischietti, un assembramento di popolo, che nel 17 marzo 1867 abbattute le porte sotto gli occhi della polizia, invase un palazzo, fracassando mobili e finestre; ma che sia stato elevato all'onore di un *importante processo politico* una semplice denuncia di ingiurie e minacce contro un prete che ha accompagnato al camposanto un morto, non l'aveva mai sentito.....

Riferito il punto dove il corrispondente del Friuli parla della lealtà dei querelati, punto più sopra riferito, nelle ultime osservazioni è detto:

« Prendo nota della parola recessione per aggiungerla tra le derivate da *recedere* in una futura edizione del vocabolario; amito la disinvoltura dello scrittore nel presentare ai lettori una versione molto libera, ma poco esatta della soluzione del processo.... »

Per conto nostro facciamo una osservazione sul processo. In questo si voleva far vedere che gli animi a Maiano erano eccitati per certe corrispondenze comparse sul *Crociato* e attribuite al cappellano Don Sant. Strana cosa che solo le nostre corrispondenze abbiano da eccitare gli animi! Stranissima cosa che gli animi non abbiano da eccitarsi per le corrispondenze comparse sul *Friuli*, nel *Evo* e perfino nella *Patria*, corrispondenze idrofobe, volgarissime, abbiette, una sola delle quali avrebbe bastato a fare insorgere una popolazione cattolica, quale è quella di Maiano — di Maiano laboriosa, di Maiano onesta, intendiamoci — se Maiano cattolica non fosse civile. E così è strano non abbiano a eccitare gli animi certi fatti, quali le dimostrazioni per la conferenza Brosadola ecc. ecc. che noi molto bene ricordiamo... Ah, no; se è passato il nostro tempo — come voi dite — è passato anche il vostro. Aggredite e sarete respinti, battete e sarete battuti. Tale la regola che siamo costretti dalla necessità delle cose di tenere con voi. E non venite più a parlarci di corrispondenze che eccitano, di dimostrazioni che provocano, quando e corrispondenze e dimostrazioni sono per respingere i vostri assalti, sono per battere voi che battete.

Bolle Pasquali.

Ai MM. RR. Parroci ricordiamo che la nostra Tipografia eseguisce con puntualità e mitezza di prezzo Bolle Pasquali su sacre oleografie riuscitissime.

LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine) Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. UDDINE (Gorizia n. 2) (Corte Franc. Giuseppe n. 88) GORIZIA

PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata, da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

FERRO-CHINA BISLERI Volte la Salute??? L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. R. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879 PIANOFORTI Harmoniums Organi Americani Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagamini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Udine — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie
Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI

(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gambi di Torino)

... Ho preso io stesso le **Pillole di Creosolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2. prezzo tutta la Farmacia

PREPARATORI
DOMPE-ADAMI
MILANO - PALERMO

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 7.24 D. 8.13 10.40		D. 6.30 M. 8.07 9.53	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.50 M. 14.26 15.50	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	O. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	Udine Spilim.		Spilim. Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50

Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20

Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45

Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — — Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

OLI SASSO

Rappresentanza e vendita

UDINE

Via Cavour Num. 2

UDINE